



9  
Michele Rocca (Parma 1671 - Venezia 1751)  
*San Giovanni Battista*  
Olio su rame, cm 49x38  
In cornice (difetti)

€ 3.000/3.300

Questo dipinto inedito costituisce un nuovo contributo al catalogo di Michele Rocca e, più precisamente, all'esigua produzione sacra dell'artista emiliano. È riconoscibile in quest'opera la cifra stilistica del «Parmegiano», evidente nell'inconfondibile fisionomia del santo giovinetto – atteggiata a un sorriso – che trova conferma nell'esame del brillante tessuto pittorico. Il rame, supporto che Rocca utilizza con una certa frequenza nei suoi dipinti, concorre ad esaltarne la vibrazione luministica che penetra la veste cromatica nelle sue larghe e decise stesure del pannello e dei tocchi di pennello nella resa delle foglie, cui fanno da contrasto le luci del crepuscolo.

Arrivato nell'Urbe nel 1682, quando era appena sedicenne, come ci informa la sua biografia redatta nel 1726 da Nicola Pio, Rocca esplicò a Roma praticamente tutta la sua attività, almeno quella sino ad ora nota, e qui svolse la sua decisiva maturazione. Dopo un esordio come autore di pale d'altare, all'età di circa trent'anni<sup>1</sup>, abbandonò poi quasi sicuramente per sua scelta personale le grandi commissioni pubbliche per specializzarsi in raffinate tele di medio formato per una qualificata cerchia privata, dove riscosse un lusinghiero credito<sup>2</sup>. La produzione conta prevalentemente delicate

scene mitologiche e arcadiche, ma dipinse anche soggetti sacri a piccole figure, trattati quasi sempre con un medesimo spirito mondano. Seppure Rocca viene considerato un pittore romano d'adozione, restano determinanti per la sua maturazione certi ascendenti di una cultura emiliana parmense, risalente sino al Cinquecento.

Nel *San Giovanni Battista* qui alla vendita all'incanto questo è particolarmente evidente per la resa anatomica della schiena nuda in cui si può appunto avvertire un'eco della sua formazione culturale emiliana. A conferma di questa tesi, al tergo del rame compare la scritta «Annibal Carracciolo», che per quanto erronea non è del tutto fuori luogo. Proprio questa cifra stilistica, e il fatto che non sia ancora del tutto immerso nella cultura romana, porta a ritenere il dipinto opera giovanile, eseguito nell'Urbe, ma ben antecedente ai suoi esordi romani documentati.

<sup>1</sup>G. Sestieri, *Michele Rocca e la pittura rococò a Roma*, Firenze 2004, p. 41

<sup>2</sup>G. Sestieri, *Michele Rocca e la pittura rococò a Roma*, Firenze 2004, p. 7